QUESTO POMERIGGIO ALLE 17,45 ALLO STADIO DI PALLOKENTTA

Un duro ostacolo per i calciatori azzurri il confronto con la temibile squadra ungherese

Attesa per la prova del debuttante Azzini - Cadè, Boniperti e Mariani non giocheranno - Kocsis sarà in campo malgrado l'espulsione nella partita precedente - Gli allenamenti ungheresi ad Otaniemi - La sconfitta finlandese dinanzi alla "giovanile,, austriaca

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 20. — Domani gli « azzurri » del calcio incontreranno la temibile compagine ungherese. In questi ultimi giorni si sono mantenutiin leggero allenamento. Purtroppo non tutte liete sono le notizie provenienti dal « clan » italiano che molte rughe di preoccupazione segnano la fronte del nostro C. T. Beretta. Difatti Cardarelli non sta affatto bene: il clima di questo Paese gli ha giuocato un pessimo tiro.

Boniperti non è ancora in grado di giuocare, poichè il suo piede non vuol guarire. Cadè ha avuto una botta nell'incontro con gli Stati Uniti, quindi dovrà essere sostituito.

La Rosa, Mariani, Fontanesi non sono in forma Il C. T. Beretta appare molto perplesso: lo preoccupa la forza dell'Ungheria, lo preoccupa il pensiero di non poter mettere in campo gli uomini migliori. Pertanto dovrà sostituire Cadè con Azzini, appena giunto in volo dall'Italia: pensa di sostituire l'indisposto Mariani con La Rosa oppure con Biagioli.

La Rosa, malgrado la cattiva prova contro gli americani vorrebbe tenerlo in squadra se non altro per la sua robustezza fisica: i difensori ungheresi sono atleti che non fanno complimenti. Quindi si presume che salvo cambiamenti all'ultima ora la « Nazionale » nostra assumerà domani sera la seguente formazione:

Bugatti; Rota, Corradi; Neri, Azzini, Venturi; Biagioli (La Rosa), Pandolfini, La Rosa (Biagioli), Gimona, Fontanesi. Gli occhi di tutti gli osservatori saranno naturalmente puntati sul debuttate Azzini, il quale dovrà fronteggiare il centrattacco magiaro Hidegkuti, un giocatore che normalmente svolge un prezioso lavoro di distribuzione in favore dei compagni di linea.

Sono esattamente ventisette anni che i calciatori azzurri risultano invitti nei loro confronti con i colleghi ungheresi. L'ultima sconfitta i nostri calciatori la subirono infatti a Milano il 18 gennaio 1925 in quella famosa partita che vide il folgorante goal iniziale di Poldo Conti, la « Waterloo » del gigante bolognese Baldi, il ricupero impressionante degli ungheresi, che avevano portato in Italia un autentico squadrone, che si basava sui fratelli Fogl, su Takacs, Orth e il portiere Zsag dagli immensi e strani mutandoni.

Da allora, bene o male, gli « azzurri » sono sempre riusciti a cavarsela con gli ungheresi, persino l'ultima volta a Budapest nel giugno del '49. In quella occasione però il debuttante Moro si esibì in parate assolutamente sensazionali, ed il pareggio (1-1) fu un poco senza merito.

Quindi gli ungheresi nei confronti con gli italiani hanno contro la tradizione sebbene questa volta il duello si presenta almeno sulla carta squilibrato.

Difatti mentre l'Ungheria metterà in campo la sua migior formazione, l'Italia si affiderà ad alcuni volonterosi giovanotti di scarsa levatura e di verde esperienza internazionale.

L'Ungheria dopo il suo successo a Turku contro i valenti calciatori rumeni, si è ritirata nel villaggio di Otaniemi, dove si è preparata sotto la direzione del tecnico Titkos.

Li abbiamo visti questi calciatori nel corso di una nostra fugace visita al villaggio. Li abbiamo visti però soltanto in un leggero lavoro di palleggio e di tiro in porta che però ha messo in luce la potenza di tiro della mezz'ala sinistra Puskas e l'abilità veramente notevole del portiere Grosics, un tipo asciutto e agile, degno successore dei migliori guardiani di rete ungheresi. Hanno vissuto parecchi giorni in ansia per via di Kocsis, uno degli assi della squadra danubiana espulso a Turku contro i rumeni.

Ma Kocsis, per sfortuna degli italiani è stato soltanto ammonito, sia pure severamente, quindi giocherà domani sera.

L'Ungheria di conseguenza si schiererà nella seguente formazione: **Grosics, Dalnoki, Lantos, Kovacs 1, Lorant, Bozsik, Budai 2., Kocsis, Hidegkutz, Puskas, Czibor.** Si tratta di una squadra solida, bene allenata, capace di fare un giuoco moderno e in profondità. Forse non tutti i calciatori ungheresi si dimostreranno veloci quanto i nostri però essi in complesso sono più robusti e più abili tecnicamente, ed infine assai esperti in campo internazionale.

Da quel poco che si è visto i pilastri della squadra ungherese dovrebbero essere il portiere e le due mezze ali. Ma anche le ali sono elementi di valore e il centrattacco è abile. Il centro tattico della squadra è qui. I mediani, specialmente il sinistro Bozsik, sono uomini di alto valore, mentre fra i terzini si distingue per la sua tempestività negli interventi Dalnoki, che è ritenuto un'autentica speranza del calcio ungherese.

Detto questo è facile capire che l'Ungheria gode i favori del pronostico. Dagli italiani ad ogni modo, ci si aspetta una coraggiosa ed intelligente prova.

I tecnici propendono per una severa marcatura uomo contro uomo, con Fontanesi e La Rosa punte avanzate per improvvisi contrattacchi di contropiede.

Da parte nostra osserviamo che il risultato dipenderà in parte dal comportamento di Neri e Venturi nei confronti di Puskas e di Kocsis, ed inoltre dalla giornata del nostro portiere Bugatti. Un Bugatti in grande forma come nelle sue famose partite contro il Milan potrebbe anche dare risultati sorprendenti.

Però noi, non ci facciamo soverchie illusioni. Quello che conta, lo abbiamo telefonato in altra occasione, è che i ragazzi azzurri giuochino con coraggio, correttezza e buona volontà Anche i battuti in talune occasioni meritano elogio, stima e vigorosa stretta di mano.

Ieri sera, intanto, sulla « pelouse » dello stadio olimpico abbiamo assistito alla sconfitta del *team* finlandese (4-3) ad opera dei « dilettanti » austriaci. E' stata questa una interessante e movimentata partita che ha messo in luce due squadre, se non proprio di primo ordine, certo non disprezzabili.

La Finlandia, negli ultimi tempi, aveva giocato parecchie partite internazionali che evidentemente hanno giovato alla sua esperienza e alla sua forma. Anche perchè questa squadra, alle facili vittorie, ha preferito lavorare duro con forti avversari, anche se poteva andare incontro a qualche sconfitta. Difatti l'URSS e l'Ungheria hanno vinto in Finlandia, ma a sua volta la Finlandia è riuscita ad avere la meglio contro la Norvegia e contro la Svezia.

Due vittorie del genere sono state tanta linfa per il calcio finlandese che ieri sera difatti pur uscendo sconfitto, ha messo in luce buona possibilità in più di un'occasione: giuocano questi atleti col pallone rasoterra, preferibilmente in profondità: tocco sano ed abbastanza preciso della palla; facilità e prontezza per gli attaccanti di colpire al volo il pallone.

Nelle sue file la Finlandia conta diversi giocatori: però Martin colonna della squadra, non è sceso in campo. Il migliore dei locali è senza dubbio Stolpe, ala sinistra, un tipo che stringe e lavora volontieri al centro del campo, che retrocede in difesa per marcare l'ala avversaria come usava fare un tempo il nostro Muccinelli. Stolpe, piccolo atleta ma assai tarchiato, di conseguenza robusto e resistente si è dimostrato pure un eccellente tiratore a rete. Tra gli attaccanti finlandesi si è pure distinta la mezzala destra Rytkonen, autore della terza rete per la sua squadra. Questo giocatore abile nel *dribling* e nelle finte, lavora parecchio nelle retrovie allo scopo di lanciare il centrattacco Rikberg, un colossale giovanotto, un tantino lento ed a volte impacciato ma deciso nelle mischie e forte tiratore a rete da trenta-quaranta metri.

Invece, nei reparti difensivi finlandesi non abbiamo visto giocatori di rilevante valore, all'infuori, forse, del mediano sinistro Beijar, un autentico sgobbone.

Terzini, mediani ed anche il portiere Laaksonen, ad ogni modo sono ragazzi sbrigativi. Sebbene parecchio ingenui. Questa ingenuità infatti è costata loro la vittoria. Ma francamente chi ha sorpreso è stata l'Austria che contava nelle sue file tutti « dilettanti » autentici: tutti provinciali senza pretese: l'unico viennese è Walter, che contro la Finlandia figurava come mediano. Naturalmente questa squadretta austriaca ha poco da vedere con lo squadrone professionista di Walter Nausch che tutti conosciamo benchè la raffinata scuola calcistica viennese si intraveda pure in questi ragazzi.

Passaggi fitti rasoterra, buona precisione in essi, abilità nel *dribling*, efficacia nel tiro in porta. In tutto ciò si è distinta in particolare l'ala sinistra Gollnhuber, autore delle prime due reti degli austriaci, ma anche il centrattacco Grohs e l'ala destra Stumfs, e altri elementi che ci sanno fare e come!

L'Austria naturalmente si è esibita con un mezzo-sistema. Eccellente il gioco del portiere Nikolai, un poco teatrale nei suoi atteggiamenti e il giuoco del mediano Walter il quale sulla maglia portava il numero 14 in quanto in questo torneo i giocatori portano sul dorso i numeri più strani. Difatti per maggior facilità, allo scopo di far distinguere i giocatori al pubblico, sono stati adottati i numeri d'iscrizione degli atleti stessi. Per fare un esempio tra gli italiani La Rosa porta il n. 11, Mariani il 23, Cadè il 24, Rota il 15, Fontanesi il 17.

G. S.

ITALIA

Bugatti
Rota Azzini Corradi
Neri Venturi
Pandolfini Gimona
Biagioli La Rosa Fontanesi

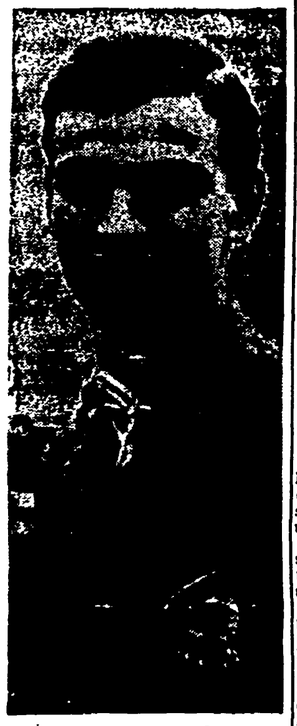
★

Czibor Hidegkuti Budai
Puskaas Kocsis
Bozsick Kovacs
Lantos Lorant Dalnoki
Grosics

UNGHERIA

La partita si giocherà oggi alle ore 18 ad Helsinki, sul campo di Pallokentta. La radiocronaca dello incontro verrà trasmessa dal programma nazionale della RAI a partire dalle ore 17,45.

TAMPERE — Pandolfini e Fontanesi in azione nell'incontro con gli Stati Uniti



L'ungherese Kocsis

CICLISMO

Il ferrarese Luciano Morelli campione degli allievi UISP

Il giovanissimo vincitore con un bruciante finale ha piazzato la sua ruota davanti a Ghizzoni e Antonietti - Il gruppo giunge in ritardo

(Dal nostro inviato speciale)

SOLBIATE OLONA, 20. — Una vittoria intelligentemente conquistata a conclusione di una fuga a sei, protrattasi per oltre 40 km., da Luciano Morelli. Quando Luciano, portato in trionfo dalla folla, ha indossato la maglia tricolore, una lacrima malandrina ha rigato il suo volto: in quel momento forse il neo campione italiano allievi UISP lasciava la tenuta sportiva e rivestiva i panni usuali di diciassettenne agricoltore ferrarese, ancora profondamente ragazzo.

L'organizzazione della gara, affidata alla S. C. « Martiri della Libertà » di Solbiate Olona ma alla quale ha partecipato con entusiasmo la popolazione, ha superato la prova con il classico dieci con lode.

Ma veniamo alla corsa: partenza forse un po' disturbata dal caldo, così che lungo la strada fino a Saronno, i ragazzi tengono una andatura... dopolavoristica. Solo verso Mozzate, dopo un allungo, il gruppo di oltre cento atleti si comincia a sgranare. La selezione si accentua ad Abbiate Guazzone dove due uomini tentano la fuga: ma poco dopo uno fora e l'altro viene raggiunto dal gruppo ridestatosi.

La strada si fa pessima fino a Bergorio. Una ripida discesa, resa proibitiva dal fondo ghiaioso, semina i concorrenti. A Cairate, prima salita della gara, dopo il « Pozzo di Lonate, transitano a brevi intervalli Antonietti, Giacomelli, Cocconi, Corradi, Castelli e altri. Sembra che la gara abbia assunto il volto definitivo poichè i primi non mollano.

A Prospiano, seconda salita della giornata, transitano a brevi intervalli Caggiati, Berna, Bastia, Bello, Ghizzoni, Palmieri, Geminiani e, leggermente staccato, il resto del gruppo.

A Castellanza nuovamente tutti insieme. Poi la lotta si riaccende senza risparmio di colpi

Gli amici dell'« Unità » Ballarin, Colacchi e Ciechetti invitati ai campionati di Varese

Sono colpi duri dai quali escono incolumi per evadere definitivamente Antonietti, Righi, Morelli, Piana, Ghizzoni e Rosselli. Il gruppo attardato transita con oltre 2' di ritardo.

A Cairate, ultima asperità della giornata, i sei fuggitivi passano col seguente ordine: Antonietti solo, a 50 m. Ghizzoni, poi Morelli, Righi, e Rosselli a 1'30". Piana, caduto nella discesa di Donate, transita con oltre 2' di ritardo. 3'40" Borgianni, alla testa del gruppo. Antonietti riesce a scrollarsi di dosso i pericolosi avversari avviandosi verso... la maglia tricolore. Ma è un sogno dal quale si desterà amaramente deluso. Lo raggiunge Ghizzoni e lo raggiunge Morelli che al traguardo piazza il suo sprint bruciante.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Morelli Luciano, S.C. Migliarino di Ferrara, che copre i 93 km. del percorso in ore 2,45' alla media oraria di km. 36,100; 2) Ghizzoni Sergio (Reggio Emilia) a una macchina; 3) Antonietti Pierfausto (La Spezia); 4) Bianchi Gino (Torino) a 2'30"; 5) Righi Rino (Reggio Emilia); 6) Righi Giovanni (Ferrara); 7) Tulli Sebastiani (Roma); 8) Fanti Bruno (Alessandria); 9) Golo Antonio (La Spezia); 10) Ferrari Aldo (Reggio Emilia); 11) Conti Giovanni (Reggio Emilia); 12) Piana Angelo (Bologna). Seguono altri 75 concorrenti con il tempo di Piana Angelo.

GIORGIO NIBI

DOPO IL GRANDE SUCCESSO ITALIANO NELLA GRANDE CORSA CICLISTICA

In vetrina gli uomini del Tour

"Sua Maestà,, Coppi ha tolto interesse alla gara - La regolarità di Okers e gli scatti di Robic - Il giudizioso Ruiz e il "vecchio infernale,, Bartali - La divisione della torta dei milioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20

A ruota libera, il « Tour » ha raggiunto Parigi. Da tempo, nelle corse a tappe è venuta la moda di non contare l'ultima tappa; anche se un mucchietto di uomini sono lì, gomito a gomito (e nel « Tour » Ruiz stava e sta ancora davanti a Bartali di appena 47" e davanti a Robic di 58' ...), l'ultima corsa diventa una tranquilla passeggiata, durante la quale, l'uomo con la « maglia » ha gli onori del trionfo.

Dunque: l'ultima tappa nelle corse a tappe non vale. Ma quante sono le tappe che valgono? Poche. Valgono le tappe di grossa montagna, valgono (ma non sempre) le tappe col tic-tac dell'orologio. Il « Patron » ci pensa giorno e notte, per poter fare del « Tour » una corsa sempre viva; ma anche il « Patron » si deve rassegnare: la battaglia si ha quando c'è la grossa montagna e quando i campioni decidono di lanciarsi. Siccome però i campioni si lanciano soltanto in caso di necessità per una buona metà le corse a tappe sono pigre e svogliate. Fanno venire il latte alle ginocchia.

Per il « Tour » 1952 il « Patron » aveva deciso di ridurre al minimo il vantaggio degli arrampicatori: aveva cioè tagliato a pezzi la grossa montagna. Ma poi si è visto che contro gli arrampicatori (anche se la montagna è tagliata a pezzi), i passisti non hanno niente da fare, perchè nelle tappe di pianura i passisti non hanno la possibilità di rifarsi del tempo perduto sugli arrampicatori nelle tappe di montagna. La classifica della montagna è lo specchio di questa verità, che è vecchia ma che il « Patron » non vuol mettersi in testa. La classifica della montagna fa un elenco di nomi che è questo: Coppi, Gelabert, Robic, Ockers, Geminiani, Bartali, Dotto, Ruiz, Carrea, Nolten. La classifica generale fa quest'altro elenco: Coppi, Ockers, Ruiz, Bartali, Robic, Magni, Close, Dotto, Carrea, Gelabert.

Coppi ha ammazzato il « Tour ». Coppi aveva già un altro delitto sulla coscienza: il Giro d'Italia. Capita sempre così quando Coppi cammina. Le corse diventano facili, semplici. Ma il « Tour » non ha avuto fortuna; al « Tour » è mancato Koblet. Con un Koblet svelto ed agile (quello di un anno fa) la corsa avrebbe avuto un'altra sostanza, un nerbo robusto. Forse con il confronto fra Coppi e Koblet davvero il « Tour » avrebbe fatto scintille. Fra Coppi e Koblet ci sarebbe stata lotta in montagna, ci sarebbe stata lotta nelle corse a tic-tac, ci sarebbe stata lotta anche in pianura.

Il « Patron » si è rassegnato, ma non si è dato vinto: ha considerato Coppi fuori gara ed ha organizzato la « battaglia del piazzato ». Ma può una corsa (una corsa seria) limitare il giuoco ad un certo numero di uomini? No, si squalifica fa ridere, perchè diventa un giuoco buffo.

Nelle corse conta chi vince, non chi si piazza.

Il « Tour » non è una gara-handicap per cavalli; il « Tour » è una gara a chi arriva primo. E chi arriva primo è giusto che abbia un compenso maggiore su chi si piazza; nel « Tour » accade il fatto inverso: chi si piazza (Ockers) guadagna un milione e 250 mila franchi; chi vince (Coppi) guadagna un milione di franchi.

Non faccio — beninteso — una questione di danaro, qui; faccio soltanto una questione di principio. Eppoi so bene che Coppi nel « Tour » e col « Tour » ha guadagnato e guadagnerà molto di più che Ockers. Ma questo è tutto un altro discorso. E' un discorso che interessa la « squadra » la quale col « Tour » si è fatta una vigna.

Non si sa ancora quanto danaro abbia guadagnato la « squadra »; non si sa perchè l'*Equipe* non ha fatto i conti. Si sa già invece come verrà fatta la spartizione: « secondo il merito »; vale a dire: secondo l'aiuto che gli uomini hanno dato a chi ha vinto.

E questa classifica verrà fatta da Binda, che terrà conto della buona volontà, della capacità, del piazzamento.

Come era stato stabilito, Coppi rinuncia a tutto. Ma non rinuncia Bartali e non rinuncia Magni. Ai quali Binda, della torta dovrà dare la parte più grossa. Infatti Bartali e Magni nella classifica della capacità e del piazzamento valgono più dei gregari. Io non voglio fare i conti in tasca di nessuno; però mi pare che anche Bartali e Magni potrebbero lasciar perdere... Un uomo che fatica come hanno faticato Bartali e Magni ha diritto ad un compenso; però Bartali e Magni un ingaggio lo trovan dappertutto; per i gregari è più difficile. Se Bartali e Magni vorranno la parte della torta allora i gregari non si metteranno in tasca il palo di milioni che io pensavo potessero guadagnare.

La quota-parte, penso, varierà da un milione e mezzo che potrà avere Carrea e forse Pezzi ad un milione e rotti che potranno avere Franchi, Baroni, Corrieri, Milano, Martini, Crippa e Bresci. E' un bel guadagno, ma vale la fatica: ventitrè giorni di corsa, col sole, il vento, il caldo, la paura, le cadute, la febbre, i foruncoli, e di buon passo: chilometri 31.200 all'ora di media. Eppure c'è gente che non ha guadagnato un soldo: tornano a casa questi uomini con la gloria di essere stati « un uomo del "Tour" ». Un treno di terza classe e la gloria nella povera valigia.

Ma la gloria non è roba che si può buttare nella pentola e poi mangiare. Il Patron dovrebbe pensare anche a questi uomini che dopo ventitre giorni di fatica, spremuti, vuoti, tornano a tirare la carretta.

Cos'è il « Tour » per questi uomini? Una rovina. Ma il Patron ha il cuore duro; il Patron vuole la battaglia; quando nel « Tour » non c'è battaglia quando non può dare vento alla sua bandiera rossa di comando, il Patron è un uomo perduto. E ora che ha in mano la classifica del « Tour » è soddisfatto il Patron? No non può essere soddisfatto, nel « Tour » gli uomini si sono data battaglia soltanto all'inizio quando avevano i muscoli svegli, il cuore buono e nel sangue ancora non avevano i veleni della fatica.

Poi il « Tour » è caduto; spesso della corsa ha fatto una passeggiata; spesso infatti ha tenuto il passo sui 25 all'ora che è un passo abbastanza comodo.

Fra i più bravi è stato Ockers. Furbo, si è fatto amico di Coppi e con l'aiuto di Coppi ha battuto Robic, il suo rivale più accanito. Ockers comunque vale più di « Biquet », perchè di Robic è più continuo, più regolare; Ockers — nel confronto di Robic: perde un po' in montagna, ma si rifà in pianura perchè è un buon passista. Per di più ha uno sprint rabbioso che gli serve per far bella figura sui nastri di arrivo. Robic si rende antipatico a tutti; e da tutti è trattato male. Però Robic qualche cosa vale, è sempre vivo e deciso, sì dà da fare, in montagna è capace, i suoi scatti sono secchi. A Robic manca la classe. E senza la classe non si arriva dov'è Coppi. Una gran corsa ha fatto Ruiz che è riuscito a scavalcare Bartali nella corsa dell'orologio da Clermont Ferrand a Vichy: dunque in una gara aperta uomo contro uomo.

Bartali è dunque in fase calante? Forse però da Bartali ci si può sempre aspettare di tutto: « Gino il diavolo » è capace di saltar fuori ancora spavaldo e forte come si è visto nel Giro dell'Emilia qualche mese fa. Certo che gli anni pesano anche per Bartali; la classe è ancora quella ma lo scatto non è più pronto, deciso e in montagna anche Bartali qualche volta arranca. Non ha avuto fortuna Bartali nel « Tour »: troppo spesso è caduto, si è concluso male Ma io non credo che sia caduto perchè gli mancavano le forze: forse è caduto spesso, perchè durante le corse Bartali spesso chiacchiera e si distrae. Non mi pare ancora l'ora di dire: come ha detto Felix Levitan sul « Parisien Liberè » che Bartali deve appendere la bicicletta al chiodo.

Il « Tour » di Magni è — nel complesso — buono: Fiorenzo ha avuto la Maglia, ha vinto due tappe: a Metz e a Vichy. Si poteva chiedere di più a Magni? Non mi pare. Anche perchè Magni fortuna nel « Tour » ne ha avuto poca.

Anche Magni è caduto e si è ridotto male: una volta giù dal Col d'Aubisque, ha messo in giuoco la pelle ma poi è rimasto in corsa: non è il coraggio e il sangue freddo che mancano a Magni: gli manca soltanto la capacità di arrampicarsi più svelto sulla montagna. E' il peso che lo frena; però in montagna ora Magni si difende meglio.

Dietro Magni nella classifica c'è Close; un buon temperamento. Close non ha tenuto alla distanza. E si capisce: Close ha già nelle gambe la fatica di tre corse a tappe: Giro d'Italia, Giro della Svizzera e Giro di Francia. E deve aver fatto un altro « Giro » dove non so.

Close è un uomo non un mulo. Mi ha deluso Dotto: forse il ragazzo è stato mal guidato: Bidot non è un tecnico.

Quando si faceva sotto la montagna Dotto scattava ma non arrivava mai, non sa calcolare dunque la distanza non so dunque tenere la distanza: è un difetto grave per un uomo che ha la qualifica di arrampicatore. E poi sul piano vale poco: è mediocre. Quindi da Dotto non si possono aspettare grandi cose.

Una gran bella sorpresa è Carrea: un gregario di lusso. Un uomo che in un'altra squadra potrebbe avere i gradi di capitano. Carrea nel « Tour » si è vestito anche di giallo: e non aveva fatto nulla per prendere la maglia.

Anzi era preoccupato quel giorno a Losanna; credeva di aver fatto il passo più lungo della gamba: pensava di dover rendere conto alla squadra dell'impennata...

Gelabert si è rivelato un arrampicatore col fiocchi; infatti, nella classifica della montagna Gelabert viene subito dopo Coppi. Ma degli arrampicatori Gelabert ha i difetti: è pigro in pianura, non ha scatto in volata. In pianura perde di più di quanto guadagna in montagna: e perciò i conti per Gelabert non tornano..

ATTILIO CAMORIANO

« Sua Maestà » Fausto Coppi nel regno della montagna

IN PISTA...

1° Geminiani 2° Coppi a Bruay en Artois

BRUAY EN ARTOIS 20 — Alla presenza di oltre 7 000 spettatori ha avuto luogo oggi una riunione ciclistica con la partecipazione degli assi reduci dal Tour. Ecco i risultati:

Omnium internazionale individuale (3 prove): 1) Geminiani, punti 5; 2) COPPI, p. 5; 3) Robic, p 8; 4) Ruiz, p. 11.

Omnium nazionale per squadre (3 prove): 1) Huyghe-Scodeller p. 4; 2) Rolland-Pardoen, p. 5; 3) Dotto-Desprez, p 9

Individuale (5 giri): 1) Rolland; 2) Pardoen; a un giro: 3) Huyghe; 4) Desprez; 5) Coppi; 6) Scodeller.

MOTOCICLISMO

Armstrong 1° a Stoccarda nelle cilindrate 500 e 350

Ubbiali secondo nelle 125 e Merlo-Magri secondi nelle motocarrozzette - Masetti e Milani costretti al ritiro

STOCCARDA, 20 — Nel Gran Premio Motociclistico di Stoccarda, l'irlandese Reginald Armstrong si è aggiudicato la vittoria nella gara delle cilindrate 500.

L'italiano Umberto Masetti, che su *Gilera* guidava la gara, è stato costretto ad abbandonare al settimo giro per slittamento

Armstrong su *Norton*, ha coperto i 207 km. del percorso in 1,32'35"7 alla media oraria di km. 133.850.

Anche la gara per le cilindrate 350 è stata vinta dall'irlandese Reginald Armstrong su *Norton*, che ha coperto i 161 km. del percorso in 1,13'49"9 alla media oraria di km. 130,550. Seguono nell'ordine: l'australiano Kavanagh alla media di chilometri 130,540, l'inglese Lomas, l'inglese Laughton il tedesco Klung e l'australiano Ring.

Dopo i risultati odierni, ecco la classifica mondiale della categoria 350: 1. Duke (Inghilterra) punti 32; 2. Armstrong (Irlanda) p. 25; 3. Coleman (Inghilterra) p. 17; 3. Amm (Rodesia) p. 13; 5. Kawanag (Australia) e Lomas (Inghilterra) p. 8.

La gara per le cilindrate 125 è stata vinta dal tedesco Werner Haas su *N.S.U.* che ha coperto il percorso di 115 km. nel tempo record di 58'28"8 alla media oraria di km. 117,730.

Secondo è l'italiano Carlo Ubbiali su *Mondial*, alla media di km. 117,710 e terzo è l'inglese Landford su *MV Augusta* alla media di km. 117,290. Seguono l'italiano Alfredo Coperta su *MV Augusta* alla media di chilometri 115,800, il tedesco Luttenberger su *N.S.U.* alla media di km. 113,900 e l'italiano Luigi Zinzani su *Morini* alla media di km. 110,400.

La classifica del campionato mondiale per la categoria 125 dopo i risultati di oggi è la seguente: 1. Landford (Inghilterra) punti 20; 2. Ubbiali (Italia) p. 18; 3. Haas (Germania) p. 8; 4. Coperta (Italia) p. 7; 5. Zinzani (Italia) p. 5.

La gara delle motocarrozzette cilindrata 500 è stata vinta dagli inglesi Cyril Smith e Bob Clemens su *Norton*, che hanno coperto i 116,140 km. del percorso in 59'17" alla media di km. 115.

Seconda è la coppia italiana Ernesto Merlo e Dino Magri su *Gilera* alla media di km. 116,130.

Dopo i risultati odierni, ecco la classifica generale della categoria: 1. Smith (Inghilterra) punti 18; 2. Milani (Italia) p. 14; 3. Merlo (Italia) p. 10.

CICLISMO

Al toscano Sartini il "G. P. Quartieri,,

PONTREMOLI, 20. — Il toscano Sartini ha vinto la II edizione del « Gran Premio Quartieri » disputato quest'oggi e valevole per il campionato italiano indipendenti. La corsa, dopo una fuga iniziale di Vitali, vedeva successivamente mettersi in luce Barozzi, Prisco e Sartini che fuggivano a pieni pedali raggiungendo il fuggitivo. Nella parte finale Vitali cedeva nettamente e i tre continuavano nella loro fuga.

Sotto lo striscione di arrivo Sartini conquistava la vittoria

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Sartini in ore 6,26 alla media di km. 33,780; 2) Prisco a ruota; 3) Barozzi; 4) Malabrocca a 1'; 5) Petrocchi; 6) Olmi; 7) Benedetti a 7'40"; 8) Bartolozzi; 9) Vitali a 9'50"; 10) Frosini a 11'40"; 11) Scudellaro a 12'; 13) Gargioli a 13'45"; seguono altri in tempo massimo.

ALLA S. S. « LAZIO »

Stasera Giunta esecutiva e conferenza stampa di Zenobi

Si riunirà nuovamente questa sera la giunta esecutiva laziale per discutere sulla campagna acquisti e sulle critiche che essa sta sollevando sia tra i tifosi che all'interno stesso della società. Al termine della riunione il presidente Zenobi terrà una conferenza stampa. Annuncerà qualche acquisto? La cosa non appare improbabile dato che la Lazio attualmente è in trattative con il Padova per Baraldo e Prunecchi nonchè con il Como per Giovetti.

A VILLA GLORI

Bayard davanti a Papiniano nel milionario Pr. Capannelle

Bayard, della scuderia Tevere, ha vinto davanti a Papiniano il Premio Capannelle, prova di centro della riunione trottistica di ieri sera a Villa Glori. Ecco il dettaglio: Premio Capannelle, L. 1.000.000 m. 1.680: 1. Bayard (Ugo Bottoni) 1'19"9; 2. Papiniano; 3. Altissimo; 4. Daino. N.P. Sciacallo. Tot. 12, 13, 20 (42), 34.

Le oltre corse vinte da Balaclava, Terrone, Grosio, Lanfranco, Maolino, Nevischio, Gadda e Stella d'Italia.